



XX ANNIVERSARIO

NUOVA SERIE - Anno XIV - Numero 3 - GIUGNO 2011

“IL SOGNO ITALIANO”

Castello aragonese - Otranto: 16 - 17 maggio 2011

Un titolo di retroguardia o di avanguardia? Che rilegge e ripensa il passato o programma il futuro?

La questione la poniamo anzitutto a noi di Agimi, il cui logo compariva sulla brochure di invito all'importante Convegno organizzato dall'Università del Salento con il patrocinio dell'Ambasciata d'Albania in Italia, del Comune di Valona, della Regione Puglia, della Provincia di Lecce, del Comune di Otranto, in occasione dei Vent'anni dall'arrivo degli albanesi nel Salento e dell'impegno di accoglienza e di Collaborazione scientifica con l'Albania.

Il programma ha registrato la partecipazione di docenti ed esperti delle Università degli Studi del Salento, Bari, Chieti, Urbino, Firenze, Milano, della Calabria, Scutari, Tirana, di Associazioni di Volontariato italiane e albanesi.

Il Rettore Magnifico e il prorettore dell'Università del Salento hanno focalizzato nei loro interventi gli obiettivi raggiunti in questi venti anni di scambi scientifici e di Progetti realizzati nei settori linguistico, sociologico, giuridico, massmediale, editoriale, cooperativo, filologico ed altri ancora.

Il presidente di Agimi, Mons. Giuseppe Colavero, ha trattato l'interessante tema dell'accoglienza, così come è stata realizzata nei riguardi degli albanesi e degli immigrati in genere, giunti in Italia in questi anni, ed ha fatto ai partecipanti istituzionali e non, una proposta provocatoria: Esaminiamo pure che cosa abbiamo fatto di buono in questi vent'anni e se e come gli albanesi abbiano visto realizzato **il loro SOGNO ITALIANO**, ma le vicende vissute ed ancora in atto ci obbligano a porre la domanda: **ESISTE UN SOGNO ITALO-EUROPEO ?**



(Continua editoriale)

L'esperienza quotidiana ci dice che **una nuova Italia ed una nuova Europa è già nata**. Noi viviamo, lavoriamo, pranziamo, progettiamo in una realtà, piccola certamente, ma con delle caratteristiche ormai molto diffuse nelle grandi città, e nei piccoli centri: Cattolici, Ortodossi, Evangelici, Musulmani insieme.

Non sono più un'eccezione famiglie nelle quali i genitori appartengono a culture, religioni diverse, hanno colore della pelle diverso e i figli sono inseriti nelle scuole di ogni ordine e grado, frequentano gruppi parrocchiali ed ogni genere di struttura sociale.

La realtà è certamente più avanti della Legislazione ed anche più avanti della cultura, almeno come ce la presentano i massmedia. Gli albanesi giunti in Italia vent'anni fa sono diversi, e noi italiani che li abbiamo accolti, poi li abbiamo criminalizzati ed ora dimenticati, siamo diversi, cresciuti in umanità e civiltà.

Molti passi restano ancora da fare, sia nei riguardi degli albanesi che degli immigrati in genere: molti di loro chiedono la cittadinanza italiana, i diritti e i doveri connessi, ma infinite sono le difficoltà, si dice burocratiche, in realtà previste e volute. Quanti bambini sono nati in Italia e non sono riconosciuti cittadini italiani! Perché?

La nuova Italia e la nuova Europa registrano ormai circa 30 milioni di immigrati. Manca ancora un progetto politico-culturale e religioso capace, di **far sognare tutti** e promuovere la collaborazione per costruire un futuro comune.

Il cronista

APPELLO DEI VESCOVI DEL MAGHREB

“mettersi in ascolto dei migranti per cambiare lo sguardo nei loro confronti”.

In Europa sulla questione migrazione “vi sono due atteggiamenti in contrasto: quello di diversi politici che intendono garantire quasi esclusivamente la sicurezza e la protezione dei propri cittadini, purtroppo spesso per ragioni elettorali, e quello dei discepoli del Vangelo che, a rischio di essere accusati di ingenuità, vogliono, contro tutto e tutti, **servire in primo luogo le persone e difenderle nella loro dignità, anche se sono clandestini e senza documenti”.**

È quanto affermano i vescovi del Maghreb in una dichiarazione diffusa al termine di un incontro tenuto a Tunisi. Al convegno, incentrato proprio sul tema delle migrazioni, hanno preso parte anche le delegazioni delle conferenze episcopali di Spagna e Francia. “Questi due punti di vista – prosegue il testo – potrebbero trovare un punto di incontro se il denaro che serve a proteggere le frontiere venisse impiegato per sviluppare almeno l'indipendenza alimentare dei Paesi di provenienza dei migranti e se venissero assicurate le risorse per permettere una vita dignitosa a tutti i cittadini”.

“L'Europa – spiegano ancora i Vescovi del Maghreb – cerca di mettere in atto una protezione drastica che non va sempre in linea con la giustizia e diventa spesso fonte di esclusione e di discriminazione”. “Il Maghreb – si legge nel documento – è luogo di transito per migranti che provengono dall'Africa sub-sahariana e le Chiese sono testimoni del dramma che questi uomini e queste donne vivono, lasciando il loro Paese”.

“**Mettersi al loro ascolto** – aggiungono i vescovi – aiuta a cambiare lo sguardo nei loro confronti, ad essere più esigenti nel promuovere giustizia e solidarietà nei confronti di questi fratelli e sorelle stranieri che bussano alla nostra porta”.

PREMIO LETTERARIO "NESSUNO E' STRANIERO"

organizzato da "RIVISTA LETTERARIA" e "AGIMI EUROGIOVANI"

Seconda edizione 2011

Comunicato stampa

Il giorno 27 giugno 2011, nei locali della redazione di "Rivista Letteraria", siti in Casamicciola Terme (NA), si è riunita la commissione giudicatrice del Premio Letterario "NESSUNO E' STRANIERO" (edizione 2a), organizzato da "Rivista Letteraria" e dall'Associazione AGIMI (L'alba). CENTRO ALBANESE DI TERRA D'OTRANTO, così composta:

Presidente: Mons. prof. don **Giuseppe COLAVERO** di Carpignano Salentino (Le), Presidente Internazionale di "Agimi", docente emerito di Storia e Filosofia nei Licei;

Membri: prof. **Pasquale BALESTRIERE** di Barano d'Ischia (Na), membro della Redazione di "Rivista Letteraria", Docente emerito di Lingua e Letteratura Italiana nei Licei; **L. CONTI** di Riccione (Rn), membro del Comitato di garanzia di "Agimi; Segretario, senza diritto di voto: prof. **Giuseppe AMALFITANO** di Casamicciola Terme (Na), Direttore di "Rivista Letteraria" e docente emerito di Lingua e Civiltà Inglese nei Licei.

E' risultata vincitrice la poesia "La Terra Irraggiungibile" di UMBERTO VICARETTI di Luco dei Marsi (Aq), con la seguente motivazione: *"Il dramma -attualissimo- di chi è costretto ad abbandonare la propria terra è rappresentato in questa lirica con toni fortemente suggestivi, intensa e coinvolgente partecipazione emotiva, vibratile verbalità e immagini metaforiche dense e felici. E, allusivamente, tale dramma si amplia e si eleva a condizione generale dell'umanità, odissiacamente in cerca di una "terra irraggiungibile". Siamo di fronte a vera e alta poesia, con note di accentuata musicalità e di persuasiva dolcezza."*

All'autore andrà il premio di **Euro 500** (cinquecento) **in memoria di Anna e Tobia Colavero**, genitori di Mons. Giuseppe Colavero, Presidente di "Agimi".

2° classificato è risultato il racconto breve "Yasmin" di LENIO VALLATI di Sesto Fiorentino (FI) con la seguente motivazione: *"La storia incarna appieno il dettato del Premio: nessuno è straniero e tutti hanno diritto al rispetto e all'accoglienza. I protagonisti, Enrico, un ragazzo italiano, e Yasmin, una fanciulla araba, sono costretti ad affrontare le difficoltà e i pregiudizi che impediscono o ritardano l'integrazione, a combattere gli egoismi, le ostilità e, forse, le paure degli altri; e riescono, e vincono, lanciando un messaggio di speranza. La narrazione è sobria e distesa, il lessico vicino al parlato e al quotidiano, lo stile lineare e sicuro."*

All'autore andrà il premio di **Euro 200** (duecento) **in memoria del canonico Teologo don Vittorio Iacono**, sacerdote della Diocesi d'Ischia, fervente sostenitore dell'accoglienza dei profughi.

Segnalati: **SALVATORE CANGIANI** di Sorrento (Na), autore della lirica "Partivamo anche noi"; **ALFONSINA CAMPISANO CANCEMI** di Caltagirone (Ct), autrice del racconto breve "L'isola"; **CARLA BARONI** di Ferrara, autrice della lirica "Dammi, Signore, dignità di uomo".

La cerimonia di Premiazione si svolgerà, come da regolamento, presso il Centro di Accoglienza "Agimi Eurogiovani" di Maglie (Lecce) in data che verrà comunicata in tempo utile ai vincitori, a tutti i concorrenti e agli organi di informazione e stampa.

Casamicciola Terme, 28/06/2011.

La Segretaria
Carla Iacovazzi

PROGETTO ILIR

A favore dei bambini ciechi di Valona

I nostri Auguri sinceri a Fjoreda Mucaj, che ha frequentato la VIII Classe ed ha conseguito Buoni Risultati, anche grazie all'aiuto dell'insegnante di sostegno Frida Laze, Collaboratrice di Agimi da diversi anni nel Progetto di aiuto ai Bambini Nonvedenti di Valona

RAPORT QERSHOR 2011

Keto muaj kam vazhduar te punoj me nxenesen Fjoreda Mucaj. Ajo e mbylli klasen e 8-te dhe pothuajse me te njejtin ritem. Msatarja e saj mesimore pothuajse nuk ka ndryshuar fare. Une punoj 4 ore ne dite me te, 2 ore e ndjek ne klase sipas nevojave dhe lendeve te dites dhe nga ora 14.00 – 16.00 zhvillojme studimin ne shtepine e saj.

Fjoreda ne krahasin me vitete e tjera la perparuar teper ne shoqeri. Ka ndjekur te gjitha ekskusionet me te gjitha shoket e klases, ka marre pjese ne festat e organizuara ne klase, ne zhirot jashte mesimit qe kanet organizuar shoqet e saj, ka shkuar ne teater per te ndjekur dramen qe luanin vete nxenesit e shkolles. Fjoreda ka filluar te angazhohet me aktivitetet qe zhvillon shoqeria e klases jashte ores se mesimit. Del me to per xhiro ne qytet, shkon ne teater, qendron me teper ne shoqerine e tyre.

Jo vetem Fjoreda ka filluar qe te kete shoqeri por dhe ato kane filluar ta pranojne dhe ta pelqejne shoqerine e saj. Mund te them se ajo ka filluar te integrohet plotesisht ne shoqeri.

Mesuesja mbeshtetese
Frida Laze

VLERESIM ME NOTA

NXENESI: FJOREDA MUCAJ

KLASA: VIII D

MESUASIA KUJDESTARE: LENICA GJIKOKA

1	GJUHE SHQIPE	8
2	GJUHE E HUAJ, ANGLISHT	8
3	MATEMATIKE	7
4	FIZIKE	7
5	KIMI	7
6	BIOLOGHJI	8
7	HISTORI	7
8	GJEOGRAFI	8
9	ED. SHOQERORE	9
10	ED. FIGURATIV	9
11	ED. MUZIKOR	9
12	ED. SHENDETSOR	8
13	ED. FIZIK	9
14	INFORMATIKE	8

“LA LIBERTÀ CHE UCCIDE”

La civiltà umana, nel corso del suo cammino, si è mossa lungo due strade parallele, adiacenti e alternative, quella della **fraternità** e quella del **fratricidio** o, se vuoi, quella della pace e quella della guerra tra comunità, società, popoli. Anche oggi più della metà del pianeta è interessata da conflitti che influenzano la vita anche dell'altra parte della terra, dove invece i conflitti li troviamo tra gli appartenenti delle singole comunità, società, popoli. Proprio in quella parte che ha maggiormente promosso la dignità umana individuale e che chiamiamo «occidentale», forse perché oggi è al suo tramonto, e che rischia di morire “di libertà”.

Sembra, infatti, che la sua società civile, fatta da “uomini prudenti”, che si occupano dei propri interessi non funzioni più come prima. I cittadini, che fanno il loro dovere e che pagano le tasse per produrre beni pubblici, non bastano più a costituire, costruire la città virtuosa, quella, cioè, dove l'**interesse privato** si sposa positivamente con il **bene comune**. Oggi sembra che una crescente parte dell'interesse personale cambi significato morale. Sembra che tale virtù torni ad essere vizio, come **nel periodo feudale**, quando l'individuo era soggetto ad una gerarchia con legittimazione sacrale e questa sceglieva per tutti, per il popolo. In quel contesto, il conflitto di interesse tra privato e bene comune non poteva porsi in essere, la figura del singolo uomo non aveva affatto rilevanza politica.

Nelle società semplici, lo scambio consente ai singoli di godere dei beni che diventano di tutti (cibo, vestiti, 'fiducia' e successivamente lavatrici, televisori, medicine). Quando, però, il bene diventa “comune” come per i beni più importanti e strategici per noi e per le future generazioni, come per esempio le fonti di energia non rinnovabili, le foreste tropicali, gli oceani, l'aria, l'acqua, lo smaltimento dei rifiuti e delle scorie, accade che il bene individuale generi male comune. La limitatezza del bene e il suo consumo contemporaneo fanno scaturire la tragedia.

La storia è piena di comunità piccole o grandi che hanno oltrepassato quel “limite” di utilizzo oltre il quale l'incremento diventa distruttivo e regredisce per sempre: ed esse sono collassate. Al contrario, là dove le comunità hanno limitato la libertà individuale con leggi, norme, tradizioni, usi e costumi, sono state in grado di vivere e crescere in armonia. Ad esempio, l'uomo preistorico europeo mangiando-mangiando sterminò l'uro – e morì di fame –, invece la ‘barbara’ «Carta de logu» prevedeva che, in caso di incendio di bosco, il paese di pertinenza consegnasse alla legge per l'esecuzione capitale ‘uno’ del paese, cosicché si sceglieva sempre il più anziano e invalido.

Nella società post-moderna, nel caso delle risorse strategiche è evidente lo stato di tensione interno al sistema tra libertà individuale e la distruzione delle risorse stesse. E queste sono situazioni problematiche per le quali non esiste una soluzione ottimale, perché qualsiasi scelta comporta comunque costi sempre alti.

La società globalizzata ci ha fatto entrare nell'epoca dei beni comuni che per certo assicura lo sviluppo nei popoli della terra con la disponibilità di frigoriferi, scarpe, mezzi di trasporto, ‘affrancamento’ dalla fatica ma molto di più con inquinamento, esaurimento di risorse naturali, perdita di ‘fiducia’ nei mercati finanziari.

Come già 2400 anni fa si discuteva del bene della città, nel gigantesco villaggio globale tutte le comunità si trovano ad affrontare il tema del loro bene. **Oggi**, come sempre, **il bene della «polis»** – che è evidentemente un bene in se stesso – consente all'uomo di realizzare il suo **bene personale** all'interno dell'orizzonte morale del vivere sociale, gli consente di portare a compimento non solo la sua dimensione politica ma l'intera sua dimensione umana. Per questo possiamo e dobbiamo **cercare nuove vie per la convivenza pacifica** del futuro: la concordia, una amicizia politica che consente di tendere alle cose giuste e vantaggiose anche come comunità. Si tratta di volere insieme agli altri le stesse cose non «privatamente», cioè direttamente come beni raggiunti con le proprie esclusive forze, ma «politicamente», realizzando il bene comune. Si tratta di superare la dialettica contrapposizione tra chi ha fatto del bene comune un bene assoluto che completa il bene del singolo e chi all'opposto lo nega, sostenendo che esiste solo il bene del singolo.

Riusciremo a trovare tra questi due estremi un nuovo paradigma della libertà, che non sia «la mia», «la tua» ma la «nostra»?

Paolo Borgia

Ajo “liri” çë na vret ...

Qytetërimi njerëzor, te ndodhitë e ecjes së tij, ka udhëtuar glatë dy dhromeve paralele, të përanshme dhe alternative, dhromi i vëllazërisë dhe ai i vëllavrasjes o, nëse ti do, ai i paqes dhe ai i luftës ndër bashkësi, shokëri, popuj. Edhë sot më se gjymta e planetit është i përkitur nga konflikte që ndikojnë edhë jetën e tjetrës pjesë të Botës, ku përkundra konfliktet i gjejmë ndër anëtarët e njëjësve bashkësi, shokëri, popuj. Pikërisht tek ajo pjesë që më shumë ka nxitur për dinjitetin njerëzor vetjak dhe që e thërresim «perëndimore», ndoshta sepse sot është te perëndimi i saj, dhe rrezikon të vdesë “lirie”.

Në të vërtetë duket se shoqëria civile, e bërë nga “njerëz të urtë” që merren me interesat e vet, ngë vete më mirë si më parë. Shtetasit, që bëjnë detyrën e tyre dhe që paguajnë taksat për të prodhuar të mirat publike, ngë janë më në gjëndje të përbëjnë, të ndërtojnë qytetin e virtu/ytshëm, atë, do me thënë, ku interesi privat marton/het pozitivisht me të mirët të përgjithshëm. Sot duket se një pjesë rritëse të interesit privat ndërmon domethënie morale. Duket se virtyti i tillë kthehet të jetë e metë, si te periudha feudale, kur individi ish i nënshtruar një hierarkie me ligjësim e hjeruashëm dhe kjo zgjidhje për të gjithë, për popullin. Te ky kontekst, konflikti interesi ndër privat dhe të mirët të përgjithshëm ngë mënd të vëhej në të klëni, shëmbëlltyra e njeriut njëjës ngë kish fare rëndësi politike.

Te shoqëritë e thjeshta, shkëmbimi lejon njëjësve të gëzojnë të mirat që bëhen të gjithëve (gjellë, të veshura, ‘besim’ e pastaj lavatriçe, televisore, mjekësi). Por kur të mirët bëhet “të përgjithshëm” si për të mirat më të rëndësishme dhe strategjike për ne dhe për brezat e ardhshme, si për shembull burimet energjike jo të ripërsëritshme, pyjet tropikale, oqeanet, ajri, ujët, heqja e plëhtit dhe të skorievët, ndodhet se të mirët vetjak gjinon/pjell të keqtë të përgjithshëm. Ngushtësia e të mirit dhe përdorimi të tij në të njëjtin qerò bën të burojë tragjedinë.

Historia ë’ plot me bashkësi të vogla o të mëdhà që kanë tejkaluar atë “kufi” përdorimi mbatanë të cilit rritja bëhet shkatërruese dhe prapëson përgjithmonë: dhe atò bashkësi u prishën. Përkundra, atjë ku kufizuan lirinë vetjake me ligjë, norma, tradita, përdorime dhe zakona, klenë në gjëndje të rronin dhe të rriteshin në harmoni. Si për shembull, njeriu parahistorik evropian ha-sot-ha-nesër asgjësoi ‘urin’ – e vdiq ‘urie’ –, kurse ‘barbara’ «Carta de logu» (kodi sard i lashtë) paracaktojë se, në rast se mirrjë zjarr pylli, katundi përkatës kish t’i dërgojë ligjës për ekzekutim ‘një’ katundar, kështu se zgjidhje përherë më plakun dhe më të kopjasmin.

Te shoqëria pas-moderne, në rastin e burimevet strategjike është qartë gjëndja tendosjeje e brëndëshme të sistemit ndër liri vetjake dhe shkatërimi i vetë burimevet. E këtë janë situata problematike për të cilat ngë jeton një zgjidhje optimale, sepse cilado zgjedhje sidokloft bashkëmbart kosto përherë të lartë.

Shoqëria e globalizuar na bëri të hyjmë te epoka e të miravet të përgjithshme që patjetër siguron zhvillimin e popujvet të Tokës me përdorueshmërinë e frigoriferëve, këpucëve, mjeteve mbartjeje, ‘çlirimi’ nga lodhja por edhë më shumë me ndotjen, shterimin e burimevet natyrore, humbja e ‘besimit’ te tregjet financiare.

Si që 2400 vjet prapa lafosej për të mirët e qytetit, tek i pamasi fshat global gjithë bashkësitë gjenden të bëjnë ballë temës së të mirit të tyre. Sot, si përherë, të mirët e «polis-it» – që ë’ pa ndërde (dyshim) një të mirë në vete – lejon njeriut të kryejë të mirët vetjak brënda horizontit moral të të rruarit shoqëror, i lejon të çojë ngjera në kryerje jo vetëm përmasën politike e tij por të tërën përmasë njerëzore. Për këtë mënd dhe duhet të kërkohen udhë të reja për bashkëjetesën paqësore e të ardhmes: njëzëshmëria, një miqësi politike që lejon të priremi nga sëndet e mira dhe të leverdisshme edhë si bashkësi. Bëhet fjalë për të dashur bashkë me tjerët të njëjtat sënde jo «privatisht», do me thënë drejtësisht si të mira të arrëjtura me forcat eksklusive e veta, por «politikisht», tue kryer të mirët të përgjithshëm. Bëhet fjalë për të tejkaluar kundërvënien dialektike ndër kush ka bërë nga të mirit të përgjithshëm një të mirë absolut që plotëson të mirët të njëjësit, dhe kush përkundrazi e mohon, tue thënë se jeton vetëm të mirët e njëjësit.

Do të arrëjmë të gjejmë ndër këta dy ska(n)je një paradigmë të re të lirisë, që ngë t’jetë «ajo (j)ime», «ajo jote» por «jona»?

Paolo Borgia

ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI

MAGGIO PIENO DI ATTIVITA'

Il primo maggio abbiamo avuto la gradita sorpresa della visita di un intero pulman organizzato dall'Azione Cattolica di Carpignano. Al termine di una giornata vissuta insieme, in occasione delle Festa del lavoro, e di un pellegrinaggio a Santa Maria di Leuca, i responsabili hanno voluto far conoscere a grandi e piccoli il Centro Giovanile Internazionale Agimi Eurogiovani.

Hanno aperto così la serie di visite ed incontri molti graditi che hanno caratterizzato questo mese di maggio.

Molti sono stati gli ospiti accolti e provenienti dall'Africa, dall'Asia, dalla Russia e da altri paesi, anche a causa dei numerosi sbarchi avvenuti sulle coste salentine, ma anche nel porto di Otranto.

E poi tanti amici...



**L'ALBANIA CI HA REGALATO
AMICIZIE CHE NON TRAMONTANO,
ANZI SI INTENSIFICANO E SI
ESTENDONO:
ANNA GHISLERI
CON SUO FRATELLO ED AMICHE .
ABBIAM PENSATO TANTO A
MARIO**

**L'ALBANIA E' QUI TRA NOI .
NON POTEVA MANCARE
EDMOND KUMARAKU
AL CONVEGNO DI OTRANTO.
E' STATO CON NOI ED HA CONDIVISO
L'IMPEGNO PER L'ACCOGLIENZA
AD EUROGIOVANI**



ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI

PARROCCHIE...

CASTRIGNANO DEI GRECI

Per la Parrocchia di Castrignano dei Greci sta diventando ormai una tradizione vivere il ritiro spirituale in preparazione alla Prima Comunione e al sacramento della Cresima all'Eurogiovani Agimi.

Il salone delle conferenze offre la possibilità di riflessione, scambio con gli ospiti del Centro e di celebrazioni. La cappellina diventa luogo di meditazione e di celebrazione del sacramento della Riconciliazione.

Il grande parco è luogo privilegiato per qualche momento di silenzio e di deserto, ma, anche per i più piccoli, di gioioso intrattenimento.

Tutti sperimentano e ne restano impressionati dal clima di fraternità, ma anche dalla difficoltà di comunicazione tra amici che ci visitano ed ospiti che parlano lingue a noi sconosciute.

Qualcuno più attento ha voluto enumerarle e quella volta erano veramente tante: arabo, persiano con le sue 4 sottolingue, somalo, suaili, russo, georgiano, inglese, francese, kurdo, irakeno, turco, ed anche un po' di italiano...

SANARICA

Anche don Luciano Rametta ha voluto trascorrere con i ragazzi della sua parrocchia due pomeriggi di confronto, meditazione e preparazione ai sacramenti.

Approfittiamo per fargli i migliori auguri ed assicurargli la nostra preghiera per l'impegnativo incarico avuto dai Vescovi pugliesi di aiutare, come padre spirituale a Molfetta, i giovani che si preparano al sacerdozio.

Chissà, che non lo rivedremo, proprio qui a Eurogiovani, questa volta con i giovani teologi a cimentarsi non solo con la meditazione e la preghiera, ma come tanti altri giovani, con l'altrettanto formativo impegno del lavoro manuale! Qualche seminarista ci ha invitati a prendere contatto con gli organizzatori delle esperienze estive dei teologici del seminario di Molfetta e proporre anche a loro il nostro programma formativo.

Non si sa mai ! Auguri e Buon lavoro, don Luciano.



ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI

Un 2 giugno speciale

Abbiamo avuto la gioia di avere Ospiti a cena, ma principalmente in preghiera al mattino del 2 giugno nella cappellina, don Giuseppe e i suoi compagni di corso teologico a Posillipo; hanno concelebrato la Santa Eucaristia ed hanno ricordato in particolare nel memento dei defunti le loro mamme.

Non abbiamo voluto disturbarli. Abbiamo fatto del nostro meglio per accoglierli nelle stanzette del chiostro.

Speriamo di essere state all'altezza di ospiti così illustri, ma principalmente a noi tanto cari.

Siamo proprio contente quando il nostro volontariato produce non solo fraterna accoglienza verso tutti, senza alcuna distinzione, ma anche preghiera cristiana, ma anche ecumenica e interreligiosa.

Siamo coscienti che il nostro tempo trascorso nell'orto, nel magazzino, in cucina tra le pentole, in sala pranzo tra i buoni odori della cucina salentina, conversando con gli ospiti che portano in sé tanta speranza, ma anche tanta sofferenza e nostalgia delle loro famiglie ed amici, contribuisce a realizzare quella "convivialità delle differenze", che anche l'immagine di don Tonino dipinta sul muro della sala pranzo ricorda a noi e a tutti coloro che per breve o lungo tempo godono del clima familiare che c'è ad Eurogiovani.

Le volontarie Ada, Lucetta, Raffaella, Brigida, Assunta, Barbara



*Agimi (L'alba)
E'
SPERANZA
PER OGNI
NUOVO
GIORNO*



A POCHI PASSI DALL'AFRICA

L'Alca – Museo Civico di Paleontologia e Paleontologia - Maglie

L'evento, organizzato per la serata del 18 maggio, prende avvio dall'importante patrimonio esposto nella nuova sala etnografica.

Si è trattato di una serata di festa del Museo con molti invitati. L'iniziativa poteva essere titolata *L'africa che è in noi*: ingresso gratuito e visite guidate agli spazi espositivi; la serata è iniziata con un seminario *Musei e Intercultura* in cui sono intervenuti la Vicepresidente della Provincia Simona Manca, il Sindaco Antonio Fitto, il responsabile della Comunità Agimi Mons. Giuseppe Colavero, il Direttore del Museo Provinciale Tonino Cassiano, lo stesso Direttore del Museo di Maglie Medica Assunta Orlando e il Padre Comboniano Gianni Capaccioni; la festa finale alle 21.00, è stata caratterizzata da *Ritmi, Colori e Sapori*, con sfilate di moda, versi, degustazione interculturale, musiche e danze africane.

L'iniziativa ha voluto porre in risalto la funzione territoriale strategica di questo Museo salentino, mediante i contenuti di conoscenza della sua sezione etnografica - ancora una volta del tutto originali e unici per il Salento, così come le sezioni dedicate alla preistoria - per ribadire il valore socio-culturale delle finalità museali, non solo come approfondimento e crescita dell'individuo, bensì come occasione di riflessione integrata e partecipata sulla storia e la cultura di popoli africani, caratterizzati da guerre intestine e da esodi di massa, che di fatto a livello sociale chiamano in primo luogo e direttamente l'Italia e in particolare i territori meridionali, non più solo a politiche di semplice accoglienza, quanto a strategie socio-culturali e politiche riguardanti la cultura della conoscenza reciproca e della convivenza pacifica.

“Proporre la diversità- ha affermato il Direttore del Museo, dott.ssa Medica Assunta Orlando - come valore e come dimensione costitutiva di una comunità socio-culturale comporta lo sviluppo di un pensiero aperto, problematico e antidogmatico, in grado di operare i necessari distinguo e di sottolineare le differenze, ma nello stesso tempo di individuare anche elementi di connessione e di integrazione, in una prospettiva nuova della realtà di vita.

Il Museo che intende farsi mediatore di interculturalità deve basare, pertanto, le proprie azioni non più e non solo sulla divulgazione epistemica dei propri contenuti ostensori, bensì sullo sviluppo di un pensiero capace di decentrarsi, di allontanarsi dai propri modelli cognitivi e valoriali, per potersi rivolgere verso altre culture con lo spirito della scoperta e della capacità di comprendere le differenze e le connessioni; un pensiero presente alla forza arricchente, che ne deriva dal riconoscere e valutare con maggiore consapevolezza critica la propria specificità, nei suoi aspetti di positività e negatività.

Intercultura significa, di conseguenza, per un Museo, comunicare disponibilità e apertura verso i significati di altre culture senza, per questo, mai tradire la propria, che al contrario ne risulterà arricchita e potenziata - dal contatto e dal confronto, dalle interferenze e dai prestiti, dalle differenti chiavi di lettura e di interpretazione della vita e dell'uomo - nelle sue potenzialità evolutive e creative.”

Su queste tematiche si sono soffermati tutti gli intervenuti, arricchendole con approfondimenti ed esperienze personali.

Particolarmente efficace è stata l'esperienza presentata da p. Gianni Capaccioni, comboniano che ha lavorato per diversi anni in Africa e la riflessione provocatoria di Mons. Giuseppe Colavero, presidente internazionale di AGIMI.

Quest'ultimo ha riferito ai presenti la propria ventennale esperienza di accoglienza nella Comunità AGIMI EUROGIOVANI a Maglie: *“L'Africa è tra noi”* ed ha invitato tutti a domandarsi se non sia necessario oggi mutare anche terminologia, passando dall'idea di integrazione e contaminazione, a quella di fecondazione tra culture nella prospettiva ormai non più remota della nascita di una nuova Italia e una nuova Europa.

DALLE SEZIONI

Agimi Rimini a Montetauro



E' stata una giornata multiculturale e interreligiosa. Abbiamo condiviso le proprie tradizioni e il proprio vissuto in Albania e a Rimini. In questo itinerario aperto, interculturale, e interreligioso l'approccio dell'antropologia del sacro ci ha consentito, con l'umiltà del caso, di aprirci ai bambini del mondo attingendo alle risorse della nostra convivenza. Toccando queste rive così ricche di storia e di tradizioni possiamo renderci conto di quanto il mondo ludico infantile sia radicato e partecipe di quello che noi chiamiamo "cultura" e interscambio, immesso in una rete di conoscenza e partecipazione, e quanto possa essere prezioso per la stessa pace e solidarietà tra conviventi nello stesso territorio.

Le nostre feste vogliono essere una promozione della conoscenza reciproca tra i migranti e il territorio, e un coinvolgimento di persone di altre religioni. Attraverso la musica e il cibo etnico, attraverso le generazioni, attraverso i volontari, italiani e albanesi, religiosi e laici, troviamo la radice della felicità nella sintonia, e i bambini "rami", diventano "compagni di viaggio" e si aprono ad una sensibilità interculturale e interreligiosa, che coinvolge tutti nella famiglia.

La nostra collaborazione con la Comunità di Montetauro può essere molto indicativa anche per gli ambiti da percorrere in questo stretto rapporto tra evangelizzazione e educazione: l'attenzione

all'affettività e alle relazioni; l'attenzione all'impegno "lavorativo" e al saper vivere la festa; l'attenzione alla comunicazione e all'acquisizione del patrimonio sociale della cultura e del "patrimonium fidei"; la "cura" delle fragilità e delle disabilità, formando alla "fortezza" e a uno sviluppo integrale dei talenti personali; e infine l'educazione alla cittadinanza, ai diritti umani, al dialogo interculturale e interreligioso, a uno sviluppo sostenibile per tutti e ciascuno, alla pace tra i due popoli.

Ci sentiamo interpellati anche da alcune opportunità, quali il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, la nuova sensibilità per la pace, per la tutela dei diritti umani e per la salvaguardia del creato, le tante espressioni di solidarietà e di volontariato che sempre più si diffondono nel nostro lavoro. Questi elementi impegnano i laici, cattolici e ortodossi, e i musulmani nella nostra comunità a trovare nuove vie per comunicare nella realtà della convivenza, nel rispetto e nella valorizzazione delle culture e religioni locali e soprattutto nella vita delle persone nella loro concreta vicenda esistenziale.

Agimi Rimini é un'associazione nel territorio che lavora nel settore a pieno ritmo. Siamo fieri per ciò che facciamo, siamo aperti a collaborare con tutte le categorie del volontariato, per dare valore alla convivenza, all'ospitalità, alla pace.



DALLE SEZIONI

Agimi Gallipoli

***DAL 17 AL 21 GIUGNO 2011
IN ALBANIA***

Carissimo Don Giuseppe,



con la fine dell'anno scolastico 2010-2011 sono stato in Albania con Anna Maria, per salutare i piccoli amici del progetto ILIR che frequentano la scuola statale e la scuola speciale. Sono bambini seguiti con dedizione e amorevolezza dall'insegnante FRIDA e da tutte le insegnanti che svolgono le attività didattiche. Dai giudizi e dai voti riportati a fine anno abbiamo capito che hanno tanta volontà di imparare, ma rimane il grande interrogativo che riguarda la loro formazione futura.

Noi di AGIMI-GALLIPOLI siamo rimasti in pochi ma quello che pensiamo di fare, lo faremo, da settembre p.v., con l'aiuto del Signore e la buona volontà di tante brave persone che lavorano con amore con tanti bambini.

Lo speriamo con tutto il cuore e chiediamo un piccolo contributo a quanti con la loro sensibilità intendono aiutarci per portare avanti questo progetto perché le disponibilità sono insufficienti, ma noi crediamo nella Provvidenza, come sempre.

È stato già definito il progetto di attività manuali e di cucito per bambini e bambine diversamente abili. Sarà tutto come un gioco e tirare fuori le loro capacità e i loro talenti sarà anche formarli alle attività che possano diventare sicurezza e benessere per un futuro migliore.

In questo lungo periodo estivo cercheremo di definire dei preventivi di spese con gli amici albanesi, responsabili della Scuola Speciale. Sono sicuro che tutto andrà per il meglio.

Un caro saluto

Antonio Pacciolla



PREMIAZIONE CONCORSO ANNA E TOBIA COLAVERO



Sabato, 23 luglio 2011, a Maglie, presso il Centro Giovanile Internazionale AGIMI EUROGIOVANI, si effettuerà la **Premiazione dei vincitori della 2a edizione** del PREMIO LETTERARIO, **“Nessuno è straniero”**, organizzato da AGIMI EUROGIOVANI e RIVISTA LETTERARIA.

I premi sono intitolati alla memoria dei genitori di don Giuseppe Colavero, **ANNA E TOBIA COLAVERO**, e dello zio del presidente di Agimi Isola Verde Ischia, canonico teologo **don VITTORIO IACONO**, sacerdote della diocesi di Ischia.

I premi ai vincitori e le targhe riservate agli autori dei lavori segnalati, saranno consegnati nell'ambito di una serata artistico-letteraria-musicale, organizzata nel **Parco dell'Eurogiovani a Maglie**.

Saranno letti ai partecipanti i lavori premiati e significative produzioni letterarie e documentarie che inquadrano l'iniziativa nell'esperienza culturale ormai ventennale di Agimi e della Rivista Letteraria diretta dal Prof. Giuseppe Amalfitano.

Seguirà un momento conviviale di degustazione di alcuni prodotti enogastronomici preparati dalle volontarie e dagli ospiti della **Comunità per profughi e richiedenti asilo**.

NO AL CARCERE PER IMMIGRATI CORTE DI GIUSTIZIA UE

L'ITALIA NON PUÒ PUNIRE CON IL CARCERE I MIGRANTI IRREGOLARI

La Corte di giustizia della UE ha bocciato la norma italiana che prevede il reato di clandestinità, punendo con la reclusione gli immigrati irregolari. La norma – spiegano i giudici europei – è in contrasto con la direttiva europea sui rimpatri visto che la “normativa nazionale punisce con la reclusione il cittadino di un paese terzo in soggiorno irregolare che non si sia conformato ad un ordine di lasciare il territorio nazionale”. Per questo motivo “una sanzione penale quale quella prevista dalla legislazione italiana può compromettere la realizzazione dell’obiettivo di instaurare una politica efficace di allontanamento e di rimpatrio nel rispetto dei diritti fondamentali”. I giudici, ribadendo i principi della Direttiva europea, ricordano che, bisogna dare priorità “ad una possibile partenza volontaria, per la quale all’interessato è di regola impartito un termine compreso tra sette e trenta giorni”. Quindi “nel caso in cui la partenza volontaria non sia avvenuta entro detto termine, la Direttiva impone allora allo Stato membro di procedere all’allontanamento coattivo, prendendo le misure meno coercitive possibili”.

carceri



In Italia:

su 65 mila, 24 mila sono stranieri

Dati del Sindacato della polizia penitenziaria.
Gli extracomunitari sono poco meno di 20 mila

ROMA - Un detenuto su tre nelle carceri italiane è straniero: su 65 mila persone ospitate nei penitenziari della penisola, 24 mila sono cittadini stranieri (il 37%). Sono i dati diffusi dal Sindacato autonomo della polizia penitenziaria (Sappe) che chiede al governo Berlusconi di «incrementare concretamente le espulsioni dei detenuti stranieri» per alleviare i gravi problemi di sovraffollamento delle carceri. «Si deve incrementare il grado di attuazione della norma che prevede l’applicazione della misura alternativa dell’espulsione per i detenuti stranieri i quali debbano scontare una pena, anche residua, inferiore ai due anni; potere che la legge affida alla magistratura di sorveglianza», afferma Donato Capece, segretario generale del Sappe.

ECONOMIA DI COMUNIONE

Il sogno di una società senza poveri

Durante un viaggio in Brasile nel 1991 Chiara Lubich, si recò a San Paolo. "Avevamo visitato più volte la città di San Paolo in Brasile - raccontò lei stessa in occasione dell'inaugurazione del Polo Lionello - ma, un giorno del 1991, l'abbiamo vista in quel suo paradosso, che ci ha fortemente impressionato e scandalizzato: una selva di grattacieli, regno dei ricchi, con, attorno, "corona di spine", un'infinità di favelas, regno dei poveri. Una circostanza, un paradosso, attraverso il quale Dio chiamava anche noi a fare qualcosa". Un'osservazione che dà vita ad un'ispirazione. Durante quel viaggio la Lubich matura l'idea che è necessario vivere e diffondere una nuova cultura, quella del dare e del condividere, per dare vita ad un progetto che contribuisca a sanare il divario tra ricchi e poveri. Questa cultura del dare, posta alla base anche delle scelte imprenditoriali, può infatti generare un nuovo agire economico che porta le aziende, pur inserite nel mercato, a contribuire alla realizzazione di un mondo più giusto, più equo, più solidale. Nasce così il progetto **Economia di Comunione** che coinvolge oggi oltre 800 imprese di produzione e servizio inserite nel mercato nei cinque continenti, 200 delle quali in Italia.

L'economia di comunione: utili divisi in tre parti: L'Economia di Comunione è un progetto che coniuga economia e comunione, efficienza e solidarietà. Le aziende che liberamente aderiscono al progetto si impegnano a suddividere l'utile in tre parti: una per l'azienda, per il suo sviluppo e sostegno; un'altra per formare "uomini nuovi" e diffondere la "cultura del dare" e della reciprocità, senza la quale non è possibile realizzare un'Economia di Comunione; una terza va a costituire un fondo speciale di solidarietà per aiutare le persone svantaggiate, sovvenendo ai bisogni di prima necessità.

L'economia di comunione si fa cultura: Sin dalla sua nascita il progetto dell'Economia di Comunione ha attirato l'attenzione del mondo accademico, in Italia come in vari Paesi del mondo. Sono numerose le tesi di laurea e le pubblicazioni scientifiche, molti i corsi universitari ed i congressi dedicati all'Economia di Comunione, alle sue realizzazioni, alle sue potenzialità. Sempre è visitato da personaggi del mondo della politica, della cultura dell'economia e della finanza quale elemento di assoluta novità nel mondo dell'agire economico. È pure costantemente visitato da gruppi di varie associazioni e gruppi del mondo accademico.

Benedetto XVI, nell'Enciclica Caritas in veritate, nel capitolo III osserva tra l'altro che l'imprenditorialità deve assumere un significato plurivalente, articolato, superando la concezione mercato – Stato – imprenditoria privata. L'imprenditorialità è prima di tutto un atto umano, cioè della persona, prima che essere un'attività. Questo postula una diversità di imprese oltre il pubblico e il privato: non profit e profit, le cooperative, società per azioni che stabiliscano dei patti parasociali secondo i quali una certa percentuale degli utili vanno destinati al potenziamento delle imprese partner nel Terzo Mondo; società di commercio equo e trasparente; oppure Community Foundation, imprese che aderiscono alla cosiddetta "economia di comunione".

L'autorità politica deve riacquistare valore e ruolo: va promossa la costruzione o ricostruzione di Stati attraverso aiuti internazionali mirati a sostenere il consolidamento di sistemi economici, costituzionali, giuridici e amministrativi per rafforzare le garanzie proprie dello stato di diritto. Lo Stato non deve avere ovunque le medesime caratteristiche: il sostegno ai sistemi costituzionali deboli perché si rafforzino può accompagnarsi con lo sviluppo di altri soggetti politici, di natura culturale, sociale, territoriale, religiosa accanto alla Stato. L'articolazione dell'autorità politica a livello locale nazionale e internazionale è una delle vie maestre per orientare la globalizzazione economica. La globalizzazione è un processo non fatalistico, prodotto da forze anonime: è prevalentemente fenomeno socio-economico ma non solo rivela un'umanità sempre più interconnessa; è una realtà umana quindi in sé né buona né cattiva, ma dipende da ciò che ne faranno le persone.

È necessario quindi impegnarsi per favorire un orientamento culturale personalista e comunitario aperto alla trascendenza del processo di integrazione planetaria senza demonizzarla o opporvisi ciecamente perché è un dato di fatto, ma correggendone le disfunzioni, cioè tutto ciò che contrasta con una visione personalistica, fraterna, di relazioni, di comunione, di condivisione: individualismo, utilitarismo, interessi, profitto ad ogni costo.

La globalizzazione può diventare uno strumento per rendere l'umanità più unita, più famiglia.

Così pensava Agostino

*“Tu dai da mangiare all’affamato,
come sarebbe meglio che non dovessi dare da mangiare a nessuno
perché tutti hanno il pane.*

*Tu vesti l’ignudo:
come sarebbe meglio che non dovessi vestire nessuno
perché tutti hanno il vestito.*

*Tu conduci in casa i raminghi, come sarebbe meglio che non dovessi
ospitare nessuno
perché tutti hanno la casa.*

*Non dobbiamo coltivare i poveri per fare opere di misericordia:
abbatti la miseria e non ci sarà più bisogno di opere di misericordia”.*

In questo numero

Editoriale	p. 1	A pochi passi dall’Africa	p. 10
Appello dei Vescovi del Magreb	p. 2	Dalle Sezioni: Agimi Rimini	p. 11
Premio letterario	p. 3	Dalle sezioni: Agimi Gallipoli	p. 12
Progetto ILIR: bambini ciechi	p. 4	Concorso Anna e Tobia Colavero	p. 13
La libertà che uccide	p. 5	No al carcere per immigrati	p. 14
Ajo “liri” çe na vret	p. 6	Economia di comunione	p. 15
Attività all’Eurogiovani	p. 7	Abbattiamo la miseria	p. 16

AGIMI Sito web: www.agimi.org
e-mail: info@agimi.org
CENTRO ALBANESE DI TERRA D'OTRANTO
c.c.b. AGIMI OTRANTO IBAN: IT 59 W 0200879861000000710882

AGIMI via Degli Eroi, 1 - 73020 Carpignano Sal. (Le) c.c.p. 527739
CENTRO CULTURALE ALBANESE via C. Battisti, 20 - 73024 Maglie (Le)

EUROGIOVANI Centro Giovanile Internazionale S.S. 16 km. 984 dir. Nord - 73024
Maglie (Le) tel./fax 0836 427618 - 0836 586079; Cell. 368 3865055

DIRETTORE RESPONSABILE: don GIUSEPPE COLAVERO - Cell. +39 368 38 65 055 -
Chiuso il 30/06/2011 - • REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LECCE N. 670 DELL'11/12/1997.

DIFFONDIAMO LA SPERANZA

COLLABORA CON NOI!



Ho ricevuto e letto il Giornale AGIMI. Vi ringrazio.

Intendo collaborare con la vostra opera di sensibilizzazione e di diffusione della speranza in un mondo migliore, interculturale e interreligioso.

Ho scelto di contribuire in questa forma:

- Allego in busta assegno di €, non trasferibile intestato ad AGIMI OTRANTO
- Allego in busta €, contanti
- Allego ricevuta di versamento di €sul ccp N. **527739** intestato ad AGIMI via degli eroi, 1
73020 CARPIGNANO SALENTINO (Lecce)
- Comunico dati di versamento di € **effettuato online** sul ccp n. 527739 di AGIMI
- Allego ricevuta di Bonifico di € sul ccb UNICREDIT - OTRANTO
IBAN: IT 59 W 0200879861000000710882
- Comunico dati di versamento di € **effettuato online** sul ccb UNICREDIT - OTRANTO
IBAN: IT 59 W 0200879861000000710882

Bambini ciechi Profughi e Rifugiati Scuola disabili Albania Scuola disabili Senegal

COGNOME

NOME

VIA

CAP

CITTA'

STATO

EMAIL:

Tel.

Fax

Cell.

AGIMI - OTRANTO

Via Cesare Battisti n. 20 - 73024 - **Maglie** (LE) - Italy

Tel. Fax. 0836/427618- Cell. 368 38 65055

E-mail: info@agimi.org

www.agimi.org

